

→ **La «quasi crisi»** dopo la bocciatura della legge di bilancio fa slittare la discussione del testo  
→ **Rinvio** «provvidenziale»: il Pdl temeva agguati sui voti segreti. Avanti la prescrizione breve

# Intercettazioni, la legge adesso può finire su un binario morto

**L'unico vantaggio della quasi crisi di governo è che slitta il testo di legge sulle intercettazioni. La maggioranza tentata anche prima dell'incidente di chiedere un rinvio. Al Senato corre la legge «ammazza-Mills»**

CLAUDIA FUSANI

A un passo dalla crisi per essere andati sotto nel voto sul "Rendiconto dello stato di bilancio", governo e maggioranza «guadagnano» tempo sulle intercettazioni ed evitano quella che oggi sarebbe stato un altro Vietnam. L'ordine del giorno delle votazioni vede «un provvidenziale» slittamento del voto sul disegno di legge sulle intercettazioni. Che a questo punto potrebbe essere rinviato alla prossima settimana o, addirittura, a data da destinare su quel binario morto in cui è spesso finito in tre anni di dibattito e scontro politico. Una manna per la maggioranza che, prima dell'«incidente» in aula, era ancora indecisa se ingaggiare un altro braccio di ferro con il voto di fiducia per un provvedimento che fa storcere la bocca a molti anche nella maggioranza ed era comunque terrorizzata dai circa 60 voti a scrutinio segreto in cui sarebbe potuto succedere di tutto e di più.

«E' chiaro che a questo punto rinviando l'esame del disegno di legge sulle intercettazioni» annuncia il capogruppo Fabrizio Cicchitto poco prima delle sei del pomeriggio mentre lo stato maggiore del Pdl e del governo è riunito per capire se e come uscire fuori dall'«incidente». Rinviata anche la riunione che ieri sera avrebbe dovuto decidere il dà farsi e la seconda riunione prevista per questa mattina in cui comunque il relatore Enrico Costa (Pdl) avrebbe offerto al Terzo Polo di Casini e Fi-

ni molte correzioni e aggiustamenti tra cui il no al carcere per i giornalisti, un bavaglino anziché un bavaglio per la stampa circa la pubblicazione delle intercettazioni e lo snellimento della procedura per chiedere le microspie (si torna al giudice singolo, anziché al collegio di tre, almeno per i rinnovi).

Binario morto, quindi. Nonostante ancora ieri il premier avesse detto: «La legge sugli ascolti resta la nostra priorità». Nel Terzo Polo c'era chi era pronto a scommettere che, incidente a parte, il Pdl avrebbe fatto di tutto pur di rinviare il voto. «Questa legge non è urgente adesso e la maggioranza è troppo divisa e corre troppi rischi con tutti i voti segreti. A loro serve tenerla viva solo per distrarre l'attenzione dal vero blitz, l'approvazione della prescrizione breve al Senato» diceva ieri Roberto Rao (Udc).

In Commissione Giustizia a palazzo Madama infatti, nonostante il clima da maggioranza appesa con le funi al cielo, va avanti come un treno l'approvazione del disegno di legge sul processo breve che contiene l'articolo sulla prescrizione bre-



Il ministro Francesco Nitto Palma

ve, l'ulteriore taglio dei tempi di vita del reato (un sesto in meno). La legge è già stata approvata alla Camera, non ha subito variazioni e il via libera dell'aula del Senato - previsto per la prossima settimana - la farà diventare legge dello Stato. Previa firma del Capo dello Stato.

La prescrizione breve, una volta legge, viene applicata anche ai procedimenti in corso. Per Csm e Anm sarà un'ecatombe di processi. Tra questi, la prima «vittima» illustre sarà il processo Mills in cui il premier è imputato per corruzione in atti giudiziari e la cui sentenza di primo grado è prevista tra la fine di novembre e i primi di dicembre. Tra la pubblicazione in Gazzetta e la pronuncia della sentenza sarà questione di una manciata di giorni. Da qui l'urgenza surreale, in questo clima, di andare avanti con quel provvedimento.

## MILLER NON GUIDERÀ GLI ISPETTORI

Lunedì intanto gli ispettori del ministero della Giustizia arriveranno a Napoli e a Bari per vedere di fare luce sulle ombre dell'inchiesta escort e dell'altra per estorsione ai danni del premier che nel frattempo si è divisa in due tra Roma e Bari dove cambia ipotesi di reato (induzione a rendere falsa testimonianza). Non sarà il loro capo naturale, Arcibaldo Miller, a guidare l'ispezione. Il ministro Francesco Palma ne fa una questione di opportunità visto che Miller è stato magistrato a Napoli e ha avuto Woodcock come uditore giudiziario. In realtà c'è anche un altro problema anche all'attenzione del Csm: il nome di Miller spunta fuori più volte nelle carte dell'inchiesta P3 a proposito di ispezioni «sollecitate» in alcune procure. ♦

## IL CASO

### P4, Papa scrive alla Camera: «Quelle utenze non mie»

Alfonso Papa scrive anche alla giunta per le Autorizzazioni. Il deputato del Pdl, recluso nel carcere di Poggioreale dal 20 luglio, ha inviato all'organismo parlamentare, guidato da Pierluigi Castagnetti, una memoria in riferimento ai tabulati telefonici, di cui la Procura di Napoli ha chiesto l'acquisizione. Lo ha confermato il legale dell'ex magistrato, Giuseppe D'Alise, che insieme al collega Carlo Di Casola è stato nominato dallo stesso Pa-

pa per la seconda volta, dopo che la scorsa settimana i due legali avevano rinunciato all'incarico, annunciandolo in una conferenza stampa.

Nella seduta della scorsa settimana, infatti, la giunta aveva incardinato la richiesta della Procura di Napoli di acquisire i tabulati telefonici del deputato del Pdl, sottoponendo ai membri una memoria inviata dai legali ai pm, lo scorso 4 ottobre. Quella memoria era divisa in tre parti. Nella prima, gli avvocati scrivevano che il deputato avrebbe voluto essere audito di persona dalla giunta, nella seconda il deputato disconosceva la titolarità delle utenze, nella terza avanzava altre

considerazioni sulle intercettazioni effettuate nel corso del procedimento a suo carico. I commissari della Camera, però, hanno ribadito l'impossibilità di ascoltare di persona il parlamentare interessato dal provvedimento restrittivo, che può interagire con la Giunta solo con una memoria scritta. In sostanza, avendo l'aula della Camera dato il via libera all'arresto, la giunta non può concedere allo stesso parlamentare di essere ascoltato, in condizioni di reclusione. I commissari però hanno dato la possibilità «al collega Papa, se lo desidera, di redigere personalmente una memoria». E così è stato fatto. Il testo sarà preso oggi in esame.